

SOTTOBOSCO

ALBERTO AZIANI

549

SOTTOBOSCO

Il sottobosco è quella parte della società che si sviluppa all'ombra dell'azione delle istituzioni legittime e delle strutture dell'economia legale; il sottobosco si sviluppa in condizioni di scarsa presenza dello Stato e laddove vi sono pervasive sottoculture violente e dell'illegalità. Queste condizioni ambientali rendono il sottobosco particolarmente adatto allo sviluppo di uno specifico ecosistema profondamente diverso da quelli caratteristici degli ambienti sociali in cui filtra la luce della legalità. Nel sottobosco, infatti, accanto ad attività ed istituzioni legittime prosperano soggetti dediti ad attività illegali ed istituzioni illegittime e criminali. La piramide ecologica del sottobosco ha alla base un'eterogenea popolazione di organismi produttori che si sostentano partecipando ad attività di impresa, lavorando per istituzioni pubbliche e nel terzo settore. Anche nel sottobosco, gli organismi produttori si nutrono dunque svolgendo attività legali e legittime. Risalendo la piramide ecologica, si trovano organismi eterotrofi i quali affiancano ad attività legali, attività illegali. Una parte di queste attività illegali, sono fatte a scapito diretto degli organismi produttori tramite furti, rapine, scippi e altre forme di criminalità comune. Al vertice della piramide ecologica del sottobosco sono gli affiliati ai gruppi mafiosi. I mafiosi predano gli organismi produttori tramite furti, rapine, ma soprattutto tramite tecniche di caccia a loro peculiari quali l'usura, la corruzione, e più di tutto, l'estorsione. A rendere possibili queste tecniche di caccia è la capacità dei mafiosi di operare in gruppo e la loro influenza su molteplici aspetti della società, dell'economia, e della politica delle aree dove si sviluppa il sottobosco. I mafiosi non predano però esclusivamente gli organismi produttori posti alla base della piramide ecologica; i mafiosi hanno infatti la capacità di predare anche i criminali comuni dediti ai reati comuni come furti, rapine, scippi, spaccio, e altri. Tramite il contrasto alla criminalità comune, i mafiosi affermano ed esercitano il proprio potere presso le comunità che controllano.

SOTTOBOSCHI NOSTRANI

Nel tempo, è entrata nell'immaginario popolare l'idea del mafioso come uomo d'onore capace di dirimere le controversie e rendere più sicure le aree che controlla. Prove aneddotiche evidenziano che i leader mafiosi gestiscono la criminalità comune per fornire un ambiente sicuro, proteggere le imprese che pagano loro le tasse di protezione e ottenere il favore della popolazione[✱]. A tale proposito, è esemplificativa la vicenda relativa al furto di un camion avvenuto a Reggio Calabria e per il quale si sono attivati diversi esponenti della 'ndrangheta locale.

Il 19 dicembre 2008 si erano incontrati a Piazza Garibaldi a Reggio Calabria boss del calibro di Domenico Oppedisano, Giuseppe Commisso e Nicola Gattuso. Nella mattinata di quel giorno, il Commisso aveva telefonato al Gattuso e i due avevano deciso di incontrarsi in città alle successive ore 12:00. Poco dopo, il Gattuso era stato contattato da Oppedisano che, nonostante il tenore criptico del suo parlare, faceva capire che era successo qualcosa da ricondursi ad un furto: “ma... è successo lo stesso fatto di allora vi ricordate... quando io sono venuto... lo abbiamo trovato pomeriggio se vi ricordate, a quell’amico”⁸. Gli accertamenti delle forze dell’ordine hanno evidenziato che l’incontro richiesto da Oppedisano e Commisso a Nicola Gattuso afferisce al furto di un camion avvenuto, il giorno stesso, ai danni di una ditta locale attiva nel commercio di surgelati. Un servizio di osservazione appositamente predisposto dalle forze dell’ordine aveva consentito di monitorare i movimenti dei soggetti coinvolti e accertare che, al termine di una frenetica attività di ricerca da parte degli ‘ndranghetisti, il camion verrà ritrovato e restituito dai boss ai legittimi proprietari. Dello stesso tenore sono i contenuti della conversazione del 24 dicembre 2008 intercettata presso il terreno di Domenico Oppedisano, in cui questi si era lamentato di alcuni furti commessi nel territorio del gruppo ‘ndranghetista di Polistena, senza che i responsabili avessero adottato alcun provvedimento verso gli autori dei furti, minando così la “pace” del paese. Notano gli inquirenti che la vicenda è indice del consenso che raccoglie l’organizzazione criminale; le persone che subiscono un furto si rivolgono alla ‘ndrangheta, vera autorità riconosciuta sul territorio, piuttosto che alle istituzioni dello Stato⁹.

Nei territori sotto la loro influenza, i gruppi mafiosi sono capaci e incentivati a ridurre il verificarsi di reati comuni commessi da altri individui. Da un lato, i gruppi mafiosi traggono vantaggio da un ambiente libero da potenziali concorrenti criminali. Inoltre, le forze di polizia locali prestano meno attenzione ai territori con livelli più bassi di criminalità ordinaria. A sua volta, questo aiuta i membri della mafia a condurre indisturbati le loro attività illegali. D’altra parte, poiché i gruppi mafiosi sono garanti della protezione per la quale esigono un “pizzo”, essi forniscono anche servizi di sicurezza agli organismi vittime delle loro estorsioni. Le imprese “protette” che lamentano furti ai loro danni, rapine, ma anche furti a danni di loro clienti all’interno e intorno alle loro attività commerciali possono quindi rivolgersi al mafioso locale per risolvere questi problemi. Infine, il mantenimento di un ambiente più sicuro contribuisce ad aumentare il consenso delle mafie all’interno della popolazione e dunque a favorire

il perpetrarsi di un clima culturale favorevole al prosperare del sottobosco criminale. Difatti, un più alto livello di accettazione può tradursi, a sua volta, in un più forte codice del silenzio (cioè, omertà), che protegge i membri della mafia dallo stato legittimo; in una più pronta rete di supporto per nascondere i latitanti; un più alto livello di connivenza rispetto a pratiche di sfruttamento come il racket e l’usura¹⁰.

Un investimento a breve termine nel controllo della criminalità comune può, quindi, fornire alle mafie ritorni a lungo termine aumentando le loro possibilità di sopravvivere come fonte alternativa allo stato di governo del sottobosco¹¹. Uno degli aspetti più forti delle teorie di protezione è che spiegano sia il predominio in un determinato momento nel tempo che la persistenza delle mafie: non si può immaginare che la longevità del predominio mafioso in alcune regioni possa fare a meno del sostegno implicito o esplicito di gran parte della popolazione, di parti del governo, e rilevanti attori economici¹². Non a caso, il processo di istituzionalizzazione dei gruppi mafiosi li trasforma in organizzazioni territoriali e politiche capaci di fornire alle persone lavori regolari o non dichiarati, di concedere assegni familiari ai parenti dei mafiosi arrestati o morti, presidiare intere aree urbane e rurali¹³.

Lo strumento chiave che consente ai gruppi mafiosi di gestire l’ambiente criminale è il loro noto uso della violenza e la concomitante efficacia della loro minaccia di violenza. Inoltre, una profonda e diretta conoscenza del sottobosco consente ai membri della mafia di interagire efficacemente con altri criminali e di essere informati su ciò che sta accadendo nella malavita locale. Infine, nel contesto dei territori di tipo mafioso, i giovani devianti tendono a essere spinti verso una carriera nel crimine organizzato piuttosto che in forme autonome di criminalità¹⁴. Per questi motivi, ci aspettiamo che il tasso di criminalità comune sia inferiore nei territori controllati dalla mafia rispetto a quanto sarebbe in loro assenza, a parità di altre condizioni (ad esempio, contesto sociale, capacità delle forze dell’ordine e legittime opportunità di reddito)¹⁵.

SOTTOBOSCHI FORESTI

Il sottobosco italiano e il ruolo delle mafie in esso sono archetipici, ma il complesso ecosistema del sottobosco è presente anche in altri paesi e contesti. In questi altri ambienti, altre forme di crimine organizzato sono al vertice della piramide ecologica e si predano di organismi produttori così come di consumatori primari e secondari. Ad esempio, come i mafiosi in Italia, Paul ‘Mr Big’ Massey, ex gangster di Salford era solito dirimere controversie criminali nella zona della Greater Manchester in Inghilterra¹⁶.

Allo stesso modo, diversi studi sulle gang di strada di Chicago hanno osservato che i capi delle bande attive nella città controllavano disordini, graffiti, scontri di strada ed altri problemi di sicurezza pubblica ¶¶. Rapley ha utilizzato un approccio politico-economico per analizzare il potere delle bande criminali nel Sud Africa post-apartheid come agenti in grado di fornire servizi che le istituzioni formali non erano attrezzate per fornire in un periodo di formazione dello stato ¶¶. Lambrechts si è concentrato sul ruolo dei gruppi criminali organizzati rispetto nell'area di Cape Flats a Cape Town ¶¶. La sua ricerca sul campo ha mostrato che numerose bande proteggevano gli abitanti locali da intrusi e bande rivali stabilite in altre aree della città. Forme analoghe di contrasto e capacità di imposizione di gruppi di criminalità organizzata nei confronti di criminali comuni sono state riscontrate tra gli altri in Brasile e Ucraina ¶¶. Tutti questi gruppi hanno agito al di fuori dello stato per fornire sicurezza ai cittadini per aumentare la loro legittimità sociale. L'incentivo a garantire un ambiente sicuro è più forte all'interno della comunità più vicina perché è questa comunità che può fornire loro il riconoscimento sociale e il sostegno tangibile di cui hanno bisogno ¶¶. D'altra parte, il governo della criminalità comune richiede una conoscenza approfondita dell'ambiente criminale e una forte capacità intimidatoria per essere efficace, che indubbiamente diminuisce man mano che ci si allontana dall'area di origine del clan.

UNA BATTAGLIA

L'assenza e la debolezza delle istituzioni legittime di uno stato generano un microclima idoneo alla costituzione di un ecosistema nel quale i mafiosi, riuniti in branchi stabili e strutturati, risalgono al vertice della piramide ecologica. A differenza di altri soggetti dediti ad attività criminali, i mafiosi mirano al controllo del sottobosco inteso come parte della società che si sviluppa all'ombra delle istituzioni legittime. Tra le strategie che adoperano a questo scopo vi è il controllo della criminalità comune. Questa loro capacità contribuisce ad accrescere il loro potere e, di conseguenza, la loro possibilità di perdurare nel tempo. A sua volta poi, la presenza ed il potere mafiosi rallentano o impediscono il affermarsi dello stato di diritto nel sottobosco. In risposta a questa dinamica le istituzioni legittime hanno il dovere di affermarsi come più efficaci portatori di sicurezza e prosperità nelle comunità che oggi vivono nel sottobosco. Devono cioè essere in grado di difendere gli organismi produttori dai loro predatori, combattendo così, contemporaneamente, la criminalità comune nel breve periodo e le mafie nel lungo periodo.

¶ Cfr. D. Gambetta, *The Sicilian Mafia: The Business of Private Protection*, Harvard University Press, Cambridge 1993.

¶ TrRC. 2012. Operazione "Crimine". Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Gip – Gup, 126.

¶ Cfr. *Ibid.*

¶ Cfr. A. Aziani, S. Favarin, G.M. Campedelli, *Security Governance. Mafia Control over Ordinary Crimes*, in "Journal of Research in Crime and Delinquency", 57, 4, 2020, pp. 444-492.

¶ Cfr. Idd., *A Security Paradox: The Influence of Governance-Type Organized Crime Over The Surrounding Criminal Environment*, in "The British Journal of Criminology", 60, 4, 2020, pp. 970-993.

¶ Cfr. E.R. Kleemans, *Theoretical Perspectives on Organized Crime*, in L. Paoli (a cura di), *The Oxford Handbook of Organized Crime*, Oxford University Press, Oxford 2014, pp. 32-52.

¶ Cfr. M. Trifuoggi, *A Tale of Reverse Deviance. Non-Compliant Spatial Practices in the Land of Gomorrah*, in "International Journal of Sociology and Social Policy", 35, 11-12, 2015, pp. 828-840.

¶ Cfr. H. Marshall, R.M. Lombardo, *What Effect Did the Mob Have on Chicago Neighborhoods? Explicating the Relationship between Racket Subcultures and Informal Social Control*, in "Trends in Organized Crime", 19, 2, 2016, pp. 125-148.

¶ Cfr. A. Aziani, S. Favarin, G.M. Campedelli, *Security Governance. Mafia Control over Ordinary Crimes*, cit.

¶ Cfr. P. Campana, F. Varese, *Organized Crime in the United Kingdom. Illegal Governance of Markets and Communities*, in "The British Journal of Criminology", 58, 6, 2018, pp. 1381-1400.

¶ Cfr. M. Pattillo-McCoy, *Black Picket Fences: Privilege and Peril Among the Black Middle Class*, University of Chicago Press, Chicago 2000; S.A. Venkatesh, *Off the Books. The Underground Economy of the Urban Poor*, Harvard University Press, Cambridge Mass. 2006.

¶ Cfr. J. Rapley, *The Development of Informal Governance in Post-Apartheid South Africa: Criminal Gangs as Neo-Medieval Agents*, in "South African Journal of International Affairs", 19, 3, 2012, pp. 319-336.

¶ Cfr. D. Lambrechts, *The Impact of Organised Crime on State Social Control: Organised Criminal Groups and Local Governance on the Cape Flats, Cape Town, South Africa*, in "Journal of Southern African Studies", 38, 4, 2012, pp. 787-807.

¶ Cfr. E.D. Arias, C. Davis Rodrigues, *The Myth of Personal Security. Criminal Gangs, Dispute Resolution, and Identity in Rio de Janeiro's Favelas*, in "Latin American Politics and Society", 48, 4, 2006, pp. 53-81; Y. Zabyelina, *Vigilante Justice and Informal Policing in Post-Euromaidan Ukraine*, "Post-Soviet Affairs", 35, 4, 2019, pp. 277-292.

¶ A. Aziani, G.A. Bertoni, M. Jofre, M.

Riccardi, *COVID-19 and Organized Crime: Strategies Employed by Criminal Groups to Increase Their Profits and Power in the First Months of the Pandemic*, in "Trends in Organized Crime", 13, September 2021, pp. 1-22.